

MANTOVA - COMPLESSO MUSEALE PALAZZO DUCALE

AL VIA I LAVORI SULLA GALLERIA DELLA MOSTRA

Documento tecnico descrittivo a cura dell'impresa Marchetti e Fontanini

Il nuovo restauro della Galleria della Mostra scaturisce principalmente dalla necessità di porre rimedio al progressivo e rapido deterioramento del complesso apparato decorativo realizzato tra il 1605 e il 1611. Nel 1933, epoca del considerevole intervento condotto dal pittore-restauratore Arturo Raffaldini, con l'assistenza di sette pittori-restauratori, la Galleria versava in uno stato desolante: le pareti conservavano ancora significative tracce della decorazione originale, mentre del soffitto ligneo a lacunari rimanevano in loco esclusivamente il secondo e circa un terzo del quarto comparto. Con l'impiego dei finanziamenti erogati dal collezionista mecenate Samuel Kress si diede pertanto inizio a una completa opera di ricostruzione delle parti mancanti, sia della cassettonatura, che delle pareti, e di restauro di quel che restava di originale. In un articolo del 1934, Clinio Cottafravi rileva: "le decorazioni andavano perdendo dorature e colori perché staccavasi a squame l'apparecchiatura di gesso applicata sui legnami...".

Queste stesse condizioni, difficilmente apprezzabili da terra, sono ora state riscontrate grazie alla visione ravvicinata, dopo l'approntamento del ponteggio, che ha rivelato appieno la diffusa precarietà delle stesure pittoriche soprattutto del soffitto, consentendo anche di caratterizzare e discriminare l'intervento del Raffaldini, condotto con materiali differenti rispetto alla tecnica esecutiva seicentesca e qualificato, pratica comune all'epoca, da ridipinture e sovrapposizioni estese al dipinto originale, poco rispettose ma efficaci nell'accordare le parti nuove a quelle conservate. Il restauratore ebbe anche cura di riprodurre le consunzioni e le lesioni che caratterizzavano le stesure conservate, abradendo le aggiunte con spazzole dure e patinando l'insieme per riproporre l'alterazione cromatica dovuta all'invecchiamento.

L'estrema delicatezza della tecnica originale, che si avvale di colori igroscopici e poveri di legante, esige una particolare attenzione nella scelta dei materiali da impiegarsi nel restauro attuale, che dovranno soddisfare esigenze di buona stabilità termica e meccanica, di scarsa interferenza cromatica, di elasticità e reversibilità nel tempo. L'intervento effettuerà inoltre il controllo della tenuta dell'ornamentazione lignea, con rinsaldo degli elementi distaccati o lesionati e la sigillatura delle fessure e delle commettiture dell'assito che lasciano filtrare polveri e detriti dal sottotetto.

Anche la decorazione parietale, organizzata in dipinti murali, lesene, capitelli, cornici, riquadri con rilievi e nicchie in stucco che accolgono busti in gesso patinato, ripropone le problematiche conservative del soffitto con diffusi sollevamenti e mancanze nelle stesure pittoriche, dissesti e distacchi tra i vari livelli d'intonaco e gli stucchi, patine superficiali dovute sia a corposi depositi di polveri che all'alterazione dei trattamenti applicati nel corso del primo restauro e dei successivi interventi manutentivi. Anche sulle pareti Raffaldini non si limitò al restauro delle decorazioni secentesche, ma intervenne liberamente reinterpretando alcune scene degli sfondati o riproponendole ex novo in quelle più ammalorate o del tutto perse. Sovrappose ad ogni elemento della decorazione un trattamento resinoso, probabilmente una miscela di cera e resina, efficace inizialmente nel ravvivare i colori e rendere più leggibile la raffigurazione, ma poco duraturo nel tempo, ora alterato sotto forma di patine biancastre che occultano la superficie pittorica. La tecnica impiegata nelle nuove scene è riconducibile a quella ampiamente sperimentata e brevettata da Raffaldini che si professa riscopritore dell'antica pittura ad encausto.

In questa fase iniziale si stanno esaminando l'indirizzo e il limite che caratterizzeranno l'intervento e garantiranno un'armoniosa coesistenza tra rifatto e preesistente, scelta demandata all'esito dei risultati delle prove in corso, da vagliarsi con la Direzione Lavori, composta da uno staff multidisciplinare di Tecnici dalle differenti competenze: storici dell'arte, architetti, restauratori.

Mantova, marzo 2019

Martedì 26 marzo 2019, ore 15

Conferenza Stampa per il Restauro della Galleria della Mostra

In presenza di

Roberto Gianolio – Presidente Fondazione Banca Agricola Mantovana

Gianpiero Baldassari – Presidente Società per il Palazzo Ducale

Peter Assmann – Direttore del Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova

Alberto Fontanini e Luisa Marchetti – Impresa Marchetti e Fontanini

Progettisti e Direzione Lavori:

Renata Casarin – Storico dell'arte

Giovanni Antonio Mazzeri – Architetto

Manuela Mattana – Architetto

Daniela Marzia Mazzaglia – Restauratore

Imprese esecutrici:

Marchetti e Fontanini snc

Pontek srl

Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione:

Geom. Antonio Fabbri

Durata prevista 150 giorni lavorativi

Inizio lavori 8 marzo 2019 – fine lavori prevista 19 agosto 2019

Per informazioni:

Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova

Piazza Sordello, 40

46100 Mantova (Italia)

0376 352100/104

pal-mn@beniculturali.it

www.mantovaducale.beniculturali.it

Ufficio stampa Palazzo Ducale

Alessandro Sartori | 0376 352127 | alessandro.sartori@beniculturali.it

Ylenia Apollonio | 0376 352104 | ylenia.apollonio@beniculturali.it |

Alessandro Colombo | 348 7016931 | pal-mn.press@beniculturali.it |

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Anna Defrancesco | tel. 02 36 755 700 | anna.defrancesco@clponline.it | www.clp1968.it

CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA
GIULIO ROMANO • MANTOVA • 2019